

# Superbonus in dieci anni anche per le spese del 2023

*Manovra. Margine temporale più ampio per sfruttare l'agevolazione nella dichiarazione dei redditi Un aiuto ai contribuenti con imposte non sufficienti ad ammortizzare la detrazione in quattro anni*

Giuseppe Latour Giovanni Parente

Il superbonus torna, ancora una volta. Nonostante i piani, più volte enunciati dal Governo, di progressiva e definitiva dismissione della maxi-agevolazione, l'ex 110% continua ad avere degli strascichi, legati anche alla sua mole mastodontica: in base agli ultimi dati del ministero dell'Economia è arrivato a totalizzare circa 160 miliardi di crediti fiscali dal 2020 ad oggi.

Così, anche la manovra 2025, come tutte le ultime, avrà un capitolo, stavolta breve, all'interno della più vasta riscrittura delle agevolazioni per la casa, dedicato al superbonus. L'intervento riguarderà l'arco temporale di utilizzo delle detrazioni collegate alle ristrutturazioni di efficientamento energetico. Come sollecitato da più parti (si veda da ultimo «Il Sole 24 Ore» del 29 settembre), anche per le spese effettuate nel 2023 sarà introdotta la possibilità di spalmare su dieci anni il recupero del bonus fiscale.

Il 2023, infatti, era l'unico anno rimasto fuori dagli ultimi interventi di spalmatura, decisi nel corso degli anni. Per le spese 2022, infatti, questa chance è stata introdotta da una norma inserita in fase in conversione del decreto blocca cessioni (DI 11/2023). Questa dava la possibilità di articolare su dieci anni, invece che in quattro, lo sconto fiscale per i contribuenti che avevano effettuato lavori con il 110% e non avevano voluto o potuto, per mancanza di acquirenti del credito, optare per la cessione o lo sconto in fattura. La misura era stata messa a punto per evitare l'effetto incapienza, molto probabile a causa dell'alto importo delle singole rate di superbonus.

Per accedere a questa possibilità era, però, necessario saltare una dichiarazione: anziché utilizzare la prima rata nella dichiarazione 2023, come sarebbe stato normale, infatti, la norma prevedeva di inserire la prima rata all'interno della dichiarazione di quest'anno. Il motivo è che questo spalmadetrazioni era stato introdotto a stagione dichiarativa inoltrata, quando i modelli e i software erano stati già pubblicati.

Quanto al 2024, invece, la spalmatura è stata oggetto di un altro intervento, inserito nel decreto 39/2024, all'articolo 4-bis, comma 4. Con una contestatissima misura retroattiva, infatti, è stato deciso che tutte le spese collocate nel periodo di imposta

2024 avrebbero generato dieci rate annuali. E che questa rateizzazione sarebbe rimasta anche negli anni successivi. Lasciando, quindi, le spese 2023 fuori da queste tutele e a rischio di perdita delle agevolazioni. Bisogna, infatti, ricordare che la quota di detrazioni non utilizzata nell'anno va irrimediabilmente persa.

La legge di Bilancio 2025, allora, tapperà questa falla, allineando le spese 2023 a tutti gli altri anni: la detrazione, quindi, sarà decennale. La prima quota di questi sconti fiscali, però, è stata già portata in dichiarazione quest'anno. Quindi, la questione sarà quella di dover riproporzionare il carico residuo sui nove anni che restano. In questo modo, anche per questa annualità, si abbatte il rischio incapacienza: chi non ha sufficienti imposte da pagare per utilizzare un carico così ampio di detrazioni avrà a disposizione una possibilità in più. Il potenziale di accesso alla misura è alto: se saranno confermati i numeri delle dichiarazioni 2023, siamo intorno ai 2,7 miliardi. E tra l'altro va ricordato come le rateizzazioni di vecchie spese sostenute non entreranno nella temuta tagliola dei nuovi tetti alle agevolazioni rapportati a fasce di reddito, che invece scatteranno solo per gli interventi con bonifici pagati a partire dal 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA